

**PRESENTATA IN SENATO LA PROPOSTA DI LEGGE
ISPIRATA DALL'ASSOCIAZIONE "VOLARE"
PER CAMBIARE IL MODO DI INTENDERE IL WELFARE**

Condivisione e non conciliazione per il lavoro e la cura dei figli

TITTI DI SALVO
PRESIDENTE "LIBERTÀ E DIRITTI"

La proposta di legge presentata al Senato dall'associazione "Volare" propone un cambio di prospettiva. E chiarisce l'equivoco di fondo che ha ispirato fin qui politiche inefficaci, motivate dall'obiettivo sbagliato. Quello di favorire la conciliazione tra lavoro e cura dei figli. E in più a carico delle sole donne. Invece no. L'obiettivo da raggiungere per costruire un Paese migliore è la condivisione della cura. Cambiando il modo di intendere la cura, cambiando il modo di intendere il welfare e cambiando anche il modo di intendere il rapporto tra vita e lavoro anche nell'impresa. La stessa pandemia ha rivelato insieme alla nostra fragilità la necessità del prendersi cura dell'ambiente e delle persone come principio ordinatore di un nuovo modello produttivo e sociale.

La proposta di legge traduce questa consapevolezza in scelte concrete in modo da rendere possibile e conveniente la condivisione della cura delle persone e delle responsabilità genitoriali. Ma perché è così importante condividere la cura e in particolare la cura dei figli? Lo è per la crescita equilibrata dei bambini. Lo è perché smantella gli stereotipi di genere che sono all'origine di tutte le discriminazioni: le donne a occuparsi della riproduzione

sociale e gli uomini al lavoro. Lo è perché il carico della cura solo sulle spalle delle donne è l'ostacolo principale all'aumento dell'occupazione femminile e alla crescita del Paese.

Per questo la proposta prevede in particolare lo stesso tempo, 5 mesi, per le donne e per gli uomini di congedo obbligatorio di paternità e maternità, il part-time di coppia, come avviene già in Germania, e il lavoro agile di coppia.

Per intenderci il contrario di quanto succede nel tempo di oggi in cui le donne madri sono respinte o espulse dal mercato del lavoro e costrette nella sostanza al part-time o allo smart Working per tenere insieme lavoro e cura.

Cambia anche la prospettiva del welfare perché è necessario liberarsi dei suoi limiti. Di impostazione culturale, di risorse dedicate, di distribuzione delle risorse tra i vari capitoli con il risultato di una rete di protezione sociale non universale, ancorata al mercato del lavoro del 900, quindi costruita sul lavoratore maschio a tempo indeterminato della grande impresa e per questo incapace di includere per paradosso le persone e le famiglie più fragili, le diverse tipologie di lavoro, le donne e i giovani. L'assegno unico per i figli è un passo nella direzione giusta. La nostra proposta di legge aiuta a costruire un welfare che sostiene le persone, le famiglie e le imprese con la promozione della condivisione del lavoro di cura. Non solo con

l'investimento, indispensabile, in infrastrutture sociali. Anche attraverso lo stesso tempo di maternità e di paternità obbligatoria finanziato dalla fiscalità generale al 100 per cento. E il sostegno alle piccole imprese, anche con l'anticipo diretto della indennità di maternità da parte dell'Inps. Cambia la prospettiva delle imprese. Perché maternità e paternità sono competenze, abilità, master che fanno bene anche alla qualità del lavoro e alla performance delle imprese.

Non un rischio da cui difendersi. Per questo la proposta di legge prevede per loro la consulenza e l'assistenza tecnica alla modifica dell'organizzazione del lavoro da parte di "manager della condivisione", sul modello degli export manager di Industria 4.0. Finanziata dal Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. Un cambio di prospettiva, un investimento per il futuro, una visione di sistema da costruire con le forze politiche e sociali a cui "Volare" si rivolge dopo un lavoro iniziato un anno fa. Cominciando dal depositare in Senato il testo con le prime due firme del senatore Tommaso Nannicini e della senatrice Valeria Fedeli a cui si uniranno firme autorevoli di senatori e senatrici di altre forze politiche. Perché il punto è uno solo: per superare la discriminazione delle donne che in questi giorni il presidente Draghi ha definito immorale e miope bisogna rimuovere le sue cause. Non basteranno le risorse del PNRR.